



## **Rimane in Gesù per produrre frutti !**

Dopo aver usato la figura del pastore per spiegare la sua persona, oggi Gesù, sempre con un'altra immagine presa dalla quotidianità, ci spiega che cosa chiede a noi.

Gesù ci dice: "Io sono la vite e voi siete i tralci". Lui è la vite mentre "noi" siamo i tralci. Il Padre è il principale attore protagonista: quello che avviene è anzitutto opera sua. La vita di Dio, ci viene trasmessa così, rimanendo uniti a Gesù, facendo comunione con lui. Solo così, ci dice Gesù, possiamo portare frutti buoni, solo se rimaniamo legati a lui. "Senza di me non potete far frutto".

È davvero importante questo "rimanere" che non deve essere considerato come una specie di catena che non ti fa muovere!

Il bambino, nella pancia della mamma, si muove, dorme, mangia, ride, e può fare tutto questo proprio perché è legato alla vita della mamma. Senza questo legame morirebbe. E qualche volta purtroppo succede.

Il Padre, che è l'agricoltore, passa attraverso la vigna e osserva. Quando vede i tralci buoni, verdi, forti e ricchi (e questi tipi di tralci sono così perché rimangono legati alla Vite che è Gesù), li purifica per farli essere ancora più forti e capaci di dare un frutto migliore.

Cosa vuol dire? Compie lo stesso gesto che fanno i contadini. Toglie quei tralci che non servono, che sono inutili, che fanno solo perdere forza al tralcio buono.

È necessaria questa operazione. È un lavoro che esprime la cura, l'amore, la passione per il frutto della vite. Se un vignaiolo vuole dei frutti e del vino buono deve fare così. È necessario purificare i tralci, fare in modo che non disperdano la loro forza. Il Padre si prende cura di noi. A noi però spetta il compito di rimanere uniti a Gesù.

Per mezzo di Gesù riceviamo il dono dello Spirito Santo, la linfa vitale che ci abilita a produrre quel frutto abbonante che il Padre si aspetta e costituisce la missione di Gesù. Grazie allo Spirito che dobbiamo produrre dei frutti abbondanti.

Un modo concreto di produrre frutti ci viene suggerito nella seconda lettura: "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità". Cioè amare davvero, con gesti concreti che dicono la nostra fede.

Il cristiano non ama l'altro perché è amato, ma è capace di amare anche chi non lo ama, è capace di perdonare anche quelli che gli fanno del male, è capace di fare il bene sempre anche quando tutti pensano ai propri interessi.

Voi direte: "e come si fa a fare questo sempre, a non stancarsi?". Rimanendo uniti a Gesù. Lui è il bene, il bello, il buono. La comunione che riceviamo ci dona questa capacità di rimanere nel Signore Gesù per diventare capaci di essere tralci buoni che portano frutti abbondanti. Buona domenica! P.Alfio